

# DOV'È, L'ANIMA DELL'UOMO

Michail Rudakov, pastelli dalla serie «GULag», eseguiti nel campo di Kottlas nel 1952: *Il convoglio dei detenuti arriva in lager* (a sinistra); *L'artista del campo ritocca i numeri dei detenuti* (a destra). (Museo «Memorial», Mosca).



Bulat Okudžava, dai tempi di piazza Majakovskij sarebbe diventato una delle voci più amate dal paese.

Erano in molti, al «Faro», a cimentarsi nella lettura dei propri versi, e intanto li affidavano a foglietti e alle prime antologie ciclostilate; tra loro c'erano poeti in erba come Sergej Čudakov, e poeti e *chansonniers* abbastanza famosi come Bulat Okudžava, che all'epoca di piazza Majakovskij aveva già quasi trent'anni.

## Sergej Čudakov

Quando gridano:  
«Un uomo in mare!»  
Il transatlantico,  
grande come una casa,  
si ferma all'improvviso  
e l'uomo  
lo pescano con le funi  
Ma quando  
Fuori bordo è l'anima  
dell'uomo,  
quand'egli affoga  
dall'orrore  
e dalla disperazione,  
nemmeno la sua  
propria casa  
si ferma,  
ma s'allontana.



Ja. Sooster, *L'artista nel lager*, 1951 (Museo «Memorial», Mosca).

## Bulat Okudžava

### Soldatino di carta

C'era una volta un soldato  
bello e temerario,  
ma era un giocattolo,  
perché soldatino di carta.

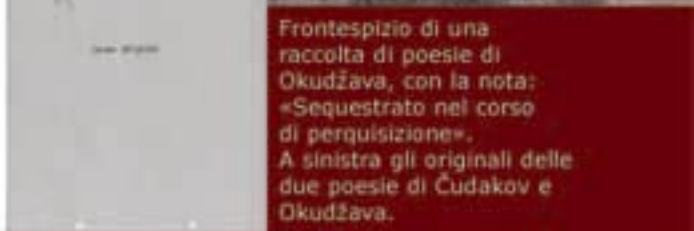
Voleva rifare il mondo,  
affinché ognuno fosse felice,  
ma stava sempre appeso  
sopra il letto,  
perché soldatino di carta.

Pronto nel fuoco e nel fumo,  
a morire per voi due volte,  
voi avete riso di lui,  
perché soldatino di carta.

Voi non gli confidavate  
vostri importanti segreti.  
E perché? Perché  
soldatino di carta.

E lui impreca la sua  
sorte,  
bramava una vita  
avventurosa  
e chiedeva ognora:  
- Fuoco, fuoco -

Nel fuoco? Ebbene!  
Va', Ci andrai?  
E una volta lui ci andò.  
E così bruciò per nulla -  
Perché soldatino di carta.



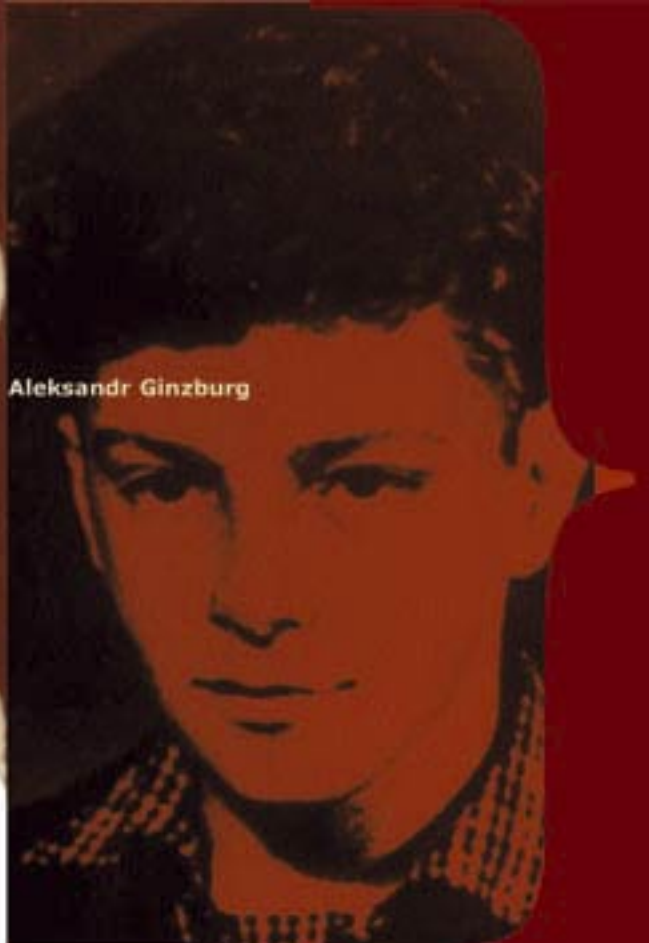
Frontespizio di una raccolta di poesie di Okudžava, con la nota: «Sequestrato nel corso di perquisizione». A sinistra gli originali delle due poesie di Čudakov e Okudžava.



# "SINTAKSIS"



Aleksandr Ginzburg



La diffusione spontanea di testi, per sfuggire alla censura, è probabilmente vecchia quanto la censura stessa. In Russia questa tradizione era parte integrante del processo culturale, almeno dal XVII secolo.

Ma nel 1959 nella coscienza sociale si produsse uno scarto che trasformò di colpo un processo selvaggio in una sorta di **istituzione alternativa all'ufficialità**, il «samizdat».

Un ruolo-chiave fu svolto in questa ardita impresa da Aleksandr Ginzburg, che in seguito sarebbe diventato uno dei più noti protagonisti del movimento per i diritti umani: curò e ciclostilò una raccolta dattiloscritta di poesie di autori diversi, che per varie cause non erano state autorizzate dalla censura o non si era mai neppure tentato di stampare. Tra gli autori figuravano poeti famosi, pubblicati abbastanza diffusamente in URSS (Bella Achmadulina); altri che venivano pubblicati di rado (Vladimir Kornilov, Bulat Okudžava, Genrich Sapgir ecc.), e altri ancora che invece erano conosciuti esclusivamente attraverso i circuiti non ufficiali (ad esempio Nekrasov e Brodskij). In un certo senso il contenuto di «Sintaksis» **rappresenta un bilancio del samizdat letterario, anzi poetico, della sua epoca.**

Ma la cosa importante era un'altra: la raccolta aveva un proprio titolo - «Sintaksis», in copertina si leggeva la scritta «n. 1» (cioè voleva essere un periodico), e il cognome del suo redattore.

Si trattava dunque di un gesto pienamente consapevole, che rifiutava apertamente l'anonimato e la clandestinità. Oggi è difficile cogliere tutte le sfumature dell'importanza dell'evento, ma per i lettori di allora era chiarissimo: la pubblicazione di «Sintaksis» fu una sorta di **Dichiarazione di indipendenza del processo culturale.**

Anche gli «organi» lo capirono benissimo: nel 1960 Ginzburg - stava preparando il quarto numero della rivista - fu arrestato con l'accusa di «propaganda antisovietica», e condannato a 2 anni di lager.

Ma «Sintaksis» aveva aperto la strada: seguirono numerosi almanacchi e raccolte letterarie, diffuse attraverso il samizdat.

**Due pagine del dattiloscritto originale di «Sintaksis». Si osserva ben in evidenza la dicitura: «sequestrato nel corso di perquisizione».**



**Due copertine di «Sintaksis». Il n. 4 fu sequestrato al redattore all'atto dell'arresto: gli è stato restituito in epoca di perestrojka, insieme a tutto il suo archivio personale. Ginzburg l'ha regalato in blocco all'associazione «Memorial».**





# I MAESTRI

Voci della stagione della grande poesia russa, riscoperta dai giovani degli anni '50-'60.

I giovani di piazza Majakovskij non erano degli sradicati: lo squallore del «realismo socialista» era stato preceduto da **un'epoca fulgida per la poesia russa**, il cosiddetto «secolo d'argento», che aveva visto sorgere e fiorire correnti poetiche (simbolismo, acmeismo, futurismo, immaginismo...) e straordinarie figure di poeti come Aleksandr Blok (1880-1921), Boris Pasternak (1890-1960), Osip Mandel'stam (1891-1938), Anna Achmatova (1889-1966), Marina Cvetaeva (1892-1941), Velemir Chlebnikov (1885-1922), Vladimir Majakovskij (1893-1930), Andrej Belyj (1880-1934), Vladislav Chodasevič (1886-1939), Georgij Ivanov (1894-1958), Ivan Bunin (1870-1953), Nikolaj Gumilëv (1886-1939), Maksimilian Vološin (1877-1932), Sergej Esenin (1895-1925), Nikolaj Kljuev (1884-1937).

Le sorti dei poeti del «secolo d'argento» che giunsero fino all'epoca sovietica furono, per la maggior parte, tragiche: Gumilëv e Kljuev vennero fucilati, Mandel'stam morì in lager, Esenin, Majakovskij e la Cvetaeva si suicidarono; Bunin, Chodasevič e Ivanov morirono in esilio, la Achmatova prima (nel 1946) e Pasternak successivamente (nel 1958) furono sottoposti a furiose campagne denigratorie dalle alte tribune. Per decenni quasi nessuno di essi venne pubblicato, o almeno molto di rado e in tirature limitate, ad eccezione di Majakovskij (per annientarlo si usò un altro sistema: lo proclamarono «il poeta migliore e più geniale dell'epoca sovietica», trasformandolo così in un idolo letterario). Ma anche negli anni più duri poeti proibiti o semiproibiti, morti da tempo oppure viventi fino agli anni '50 (Pasternak e la Achmatova), che avevano continuato a scrivere, trovarono i loro lettori ed estimatori. Poesie e poemi usciti dalla loro penna passavano di mano in mano, trascritti a penna o con la macchina da scrivere.

A Majakovskij, il «poeta ribelle», vennero tributati solenni funerali di Stato: il regime ne assorbiva e ne tacitava così la rivolta.



Blok

Блок - Андрей Белый


 Kljuev  
da giovane

 Kljuev  
prima della  
fucilazione


Cvetaeva

Chlebnikov



Pasternak

Majakovskij

Majakovskij



Esenin

Chodasevič

Bunin

Mandel'stam

Gumilëv

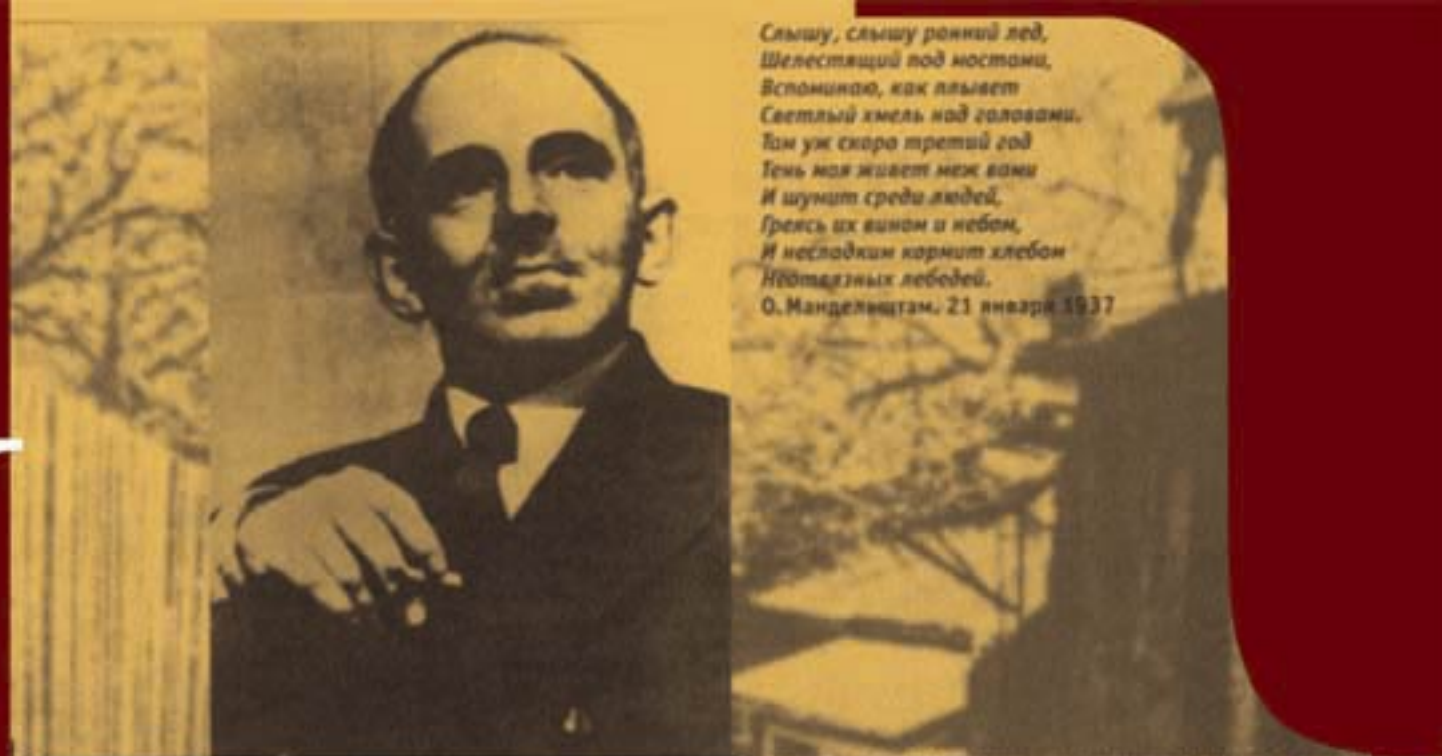
Achmatova

Vološin





# RITORNO ALLE FONTI



*Слышу, слышу ранний лед,  
Шелестящий под ногами,  
Вспоминаю, как льют  
Светлый хмель над головами.  
Там уж скоро третий год  
Тень моя живет меж вами  
И шумит среди людей,  
Греясь их вином и небом,  
И несладким кормит хлебом  
Неотдающих лебедей.  
О.Мандельштам, 21 января 1937*

In quegli anni, «in tutte le organizzazioni e gli uffici di Mosca le macchine da scrivere erano strapiene di lavoro: si ricopiavano per sé o per gli amici i versi di Gumilëv, di Mandel'stam, dell'Achmatova, di Pasternak. E c'era la sensazione come se pian piano, con cautela tutti strassero le membra intorpidite dal lungo star seduti, provassero a muovere le estremità a cambiar posizione... Pare che nulla più ci trattenga, ci si può alzare, non si era più abituati, s'era disimparato a stare ritti sulle due estremità».

(V. Bukovskij)

## Osip Mandel'stam

«Aiutami, Signore, a superare questa notte:  
temo per la tua serva, la mia vita -  
vivere a Pietroburgo è come sonno in una tomba».

Gennaio 1931

«Mi incalza alle spalle il secolo-cane lupo,  
ma non ho sangue di lupo nelle vene;  
ficcami piuttosto come un berretto nella manica  
della calda pelliccia delle steppe siberiane,

che io non veda il vigliacco, né il gracile lerciume,  
né le ossa insanguinate sulla ruota,  
e per me tutta la notte brillino volpi azzurre  
nella loro bellezza primigenia...».

I dattiloscritti originali delle poesie di Mandel'stam («Aiutami, Signore, a superare questa notte», «Mi incalza alle spalle il secolo-cane lupo», «Serba la mia favella...»), e di due poesie di Marina Cvetaeva e di Vološin, inserite nella rivista «Sintaksis».



Una foto di Osip Mandel'stam a Voronež, del 1935; una sua poesia di questo periodo, trascritta dalla moglie Nadežda, e una pagina del suo fascicolo personale in lager. Mandel'stam fu arrestato una prima volta nel 1934 e condannato a 3 anni di confino, che trascorse negli Urali e poi a Voronež. Poco dopo il ritorno a Mosca, fu nuovamente arrestato (il 2 maggio 1938). Morì in lager, nei pressi di Vladivostok, nella Siberia orientale, nel dicembre dello stesso anno.



Marina Achmatova, in una foto del 1924.



# “REQUIEM”



Anna Achmatova, in una foto degli ultimi anni (mori a Mosca nel 1966).

Una sorte speciale è quella di *Requiem* di Anna Achmatova: un poema dedicato alle vittime del terrore del 1937-38 e composto proprio alla fine degli anni '30, che, se fosse stato scoperto, sarebbe probabilmente costato all'autrice la libertà e forse anche la vita. Per questo, **per oltre vent'anni** la Achmatova non si decise a metterlo su carta: **custodì il testo solo nella sua memoria** e, in caso di morte o di arresto suo, nella memoria degli amici più fidati. Non appena *Requiem* fu trascritto, si diffuse istantaneamente in tutto il paese, divenne una delle opere poetiche più note nel *samizdat* e fu stampato all'estero. Fu pubblicato in versione originale solo alla fine degli anni '80, con la perestrojka.

## Dal poema *Requiem*

«Negli anni terribili delle purghe io trascorsi diciassette mesi in code d'attesa fuori del carcere, a Leningrado. Un giorno qualcuno mi "riconobbe". Allora una donna dietro di me, con le labbra livide, che certamente in vita sua mai aveva sentito il mio nome, riprendendosi dal torpore mentale che ci accomunava, mi domandò all'orecchio (fi comunicavamo tutti sottovoce):

- Ma lei questo può descriverlo?

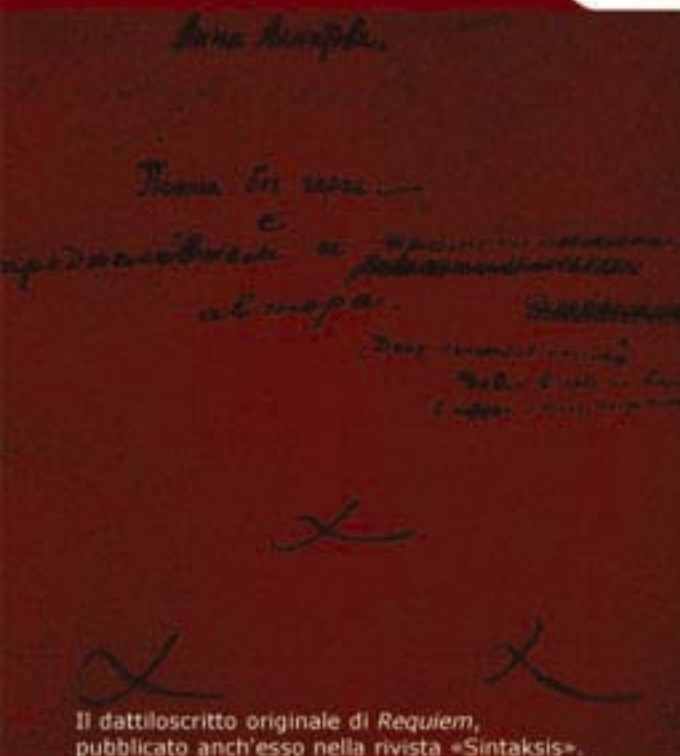
E io dissi:

- Posso.

Allora una specie di sorriso scorse per quello che una volta era stato il suo volto.

...

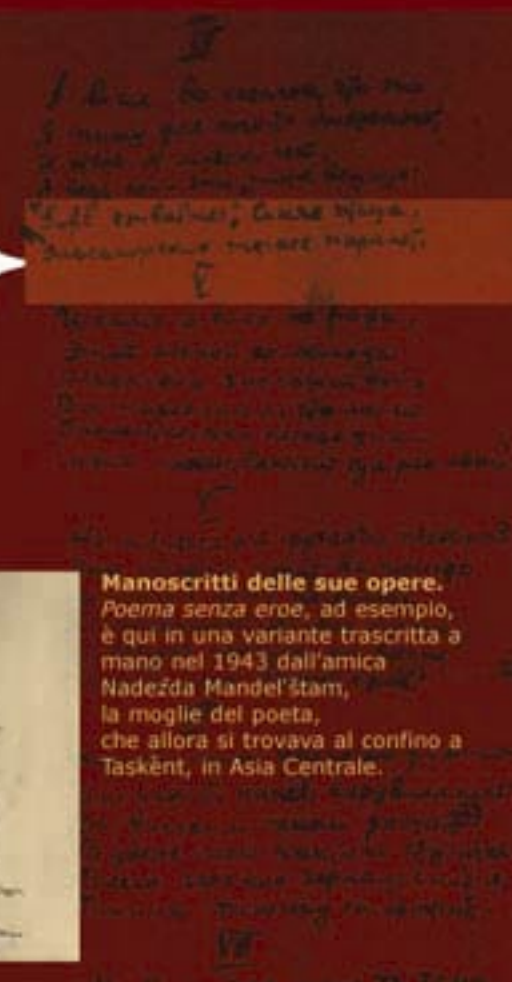
E non per me sola prego,  
ma per tutti coloro che stavano lì con me  
nel freddo atroce e nell'afa di luglio  
sotto le rosse mura abbraccianti...».



Il dattiloscritto originale di *Requiem*, pubblicato anch'esso nella rivista «Sintaksis».



**Manoscritti delle sue opere.** Poema senza eroe, ad esempio, è qui in una variante trascritta a mano nel 1943 dall'amica Nadežda Mandel'stam, la moglie del poeta, che allora si trovava al confino a Taskent, in Asia Centrale.





## L'ALTRA RUSSIA



Alla fine degli anni '50 in URSS cominciarono a penetrare clandestinamente anche le opere di scrittori emigrati come Bunin, Nabokov, Georgij Ivanov, Chodasevič e altri ancora (Bunin, che nel 1933 aveva ottenuto il Nobel per la letteratura, venne addirittura pubblicato ufficialmente). Di questa categoria faceva parte anche la Cvetaeva, che in realtà era tornata in URSS nel 1939, ma le cui poesie appartengono in gran parte al periodo dell'emigrazione. **Le nuove generazioni scoprivano «un'altra Russia», cancellata per decenni.** Oggi è un fatto riconosciuto da tutti che l'autentica poesia russa della prima metà del XX secolo sia rappresentata proprio da queste opere, diffuse in copie manoscritte.

Si è avverata una profezia fatta da Anna Achmatova negli anni in cui il samizdat poetico cominciava appena a spuntare:

«Fa più onore esser custoditi a memoria  
E trascritti di nascosto, furtivamente.  
In vita esser non libro, ma fascicolo».

### Vladislav Chodasevič

«Io, io e io. Selvaggia parola!  
Che sia davvero io – costui?  
È questo che amava mia  
madre, cinereo, incanutito  
E come il serpente –  
onnisciente?  
...»

E chi in dispute notturne  
Riponeva tutto l'ardore  
giovanile,  
quello son io? Il medesimo  
che in drammatici discorsi  
ha imparato a tacere  
e a scherzare?

Eppure, come sempre  
nel mezzo  
Del fatale cammin di nostra  
vita:  
da causa a causa  
senza senso,  
ti guardi smarrito nel vuoto,  
né riconosci le tue proprie  
orme.

Non gli agguati della lonza  
Mi braccano nella soffitta  
di Parigi.  
E non ho Virgilio  
alle mie spalle:  
ma solitudine – riflessa  
entro uno specchio veritiero».

1924



**Bunin** (il secondo da destra nella foto), all'atto di ricevere il Nobel a Stoccolma nel 1933.

Versi di Georgij Ivanov, e di Chodasevič, e il frontespizio di un'antologia di Bunin, *Sotto la falce e il martello*.



**Elizaveta Kuz'mina Karavaeva** (1891-1945), poetessa e rivoluzionaria emigrata in Occidente all'indomani della rivoluzione, avrebbe successivamente preso i voti monastici (con il nome di madre Marija), e sarebbe morta nel lager nazista di Ravensbruck offrendosi al posto di una sua compagna di prigionia.

Una foto di Elizaveta Kuz'mina Karavaeva nel 1923, con i tre figli; ormai in vesti monastiche, nel 1937, nel convitto per emigrati russi indigenti che aveva aperto a Parigi.



Ecco l'originale di suoi versi apparsi su «Sintaksis».



# IL «CASO PASTERNAK»

Il funerale di Pasternak: i due giovani scrittori Sinjavski e Daniël portano il coperchio della sua bara, quasi a testimoniare simbolicamente una continuità di battaglia per la libertà della cultura.



Una foto di Boris Pasternak

Una delle possibilità di sfuggire al controllo della censura, erano **le pubblicazioni all'estero**. Libri pubblicati all'estero venivano poi introdotti di nascosto in Unione Sovietica, e copie dattiloscritte o ciclostilate si diffondevano nel samizdat.

Il caso più famoso in cui uno scrittore sovietico, non riuscendo a trovare un editore per la sua opera in URSS, lo pubblicò all'estero, è **la storia del romanzo di Boris Pasternak *Il dottor Živago***.

Nel 1958, dopo che il romanzo uscì in Italia, sulla stampa russa si scatenò contro il suo autore una campagna che raggiunse il suo apogeo nell'autunno dello stesso anno, quando a Pasternak fu assegnato il **Nobel per la letteratura**. I capi del partito ricoprirono letteralmente il poeta di accuse infamanti, riportate da tutti i giornali del paese; il 30 ottobre 1958 l'assemblea generale degli scrittori di Mosca chiese che Pasternak fosse privato della cittadinanza sovietica ed espulso dal paese, e lo cacciò dall'Unione degli scrittori sovietici. Di lì a un anno e mezzo, denigrato e infamato con ogni mezzo, costretto a rinunciare pubblicamente al premio Nobel, Pasternak moriva.

### Anima

«Anima mia che trepidi per quelli che mi attorniano, se divenuta il loculo dei martoriati vivi.

Imbalsamando i corpi, cantandoli in poesia, rimpiangendoli tutti con singhiozzante lira,

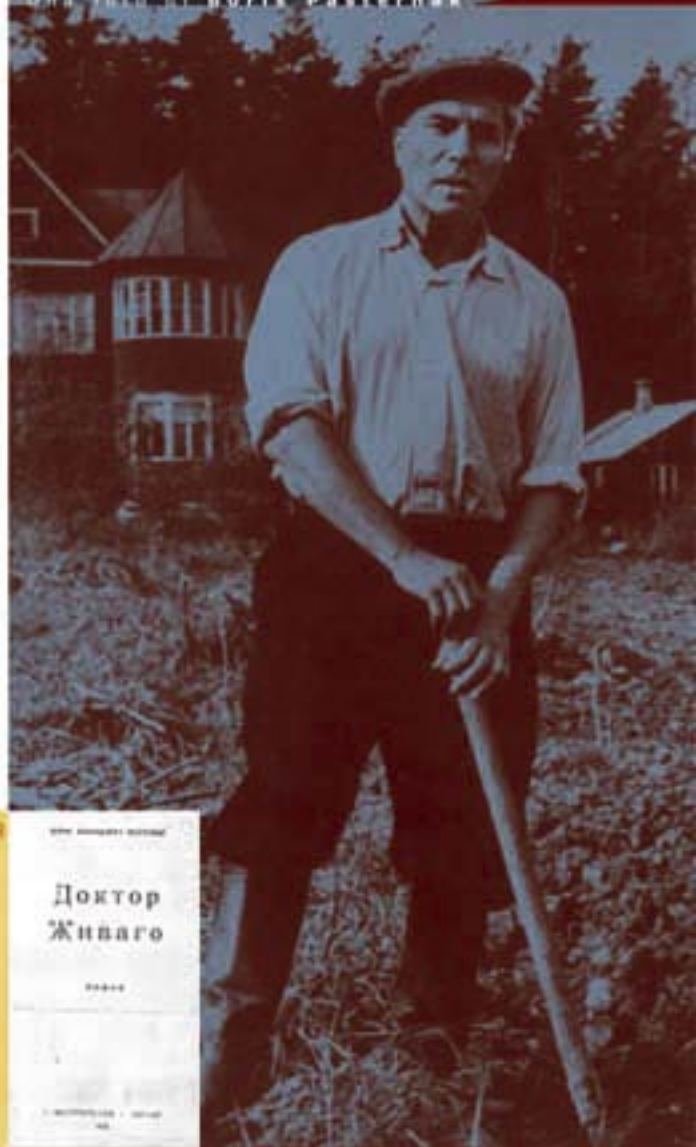
nel nostro tempo egoistico per scrupolo e paura, come urna funeraria tu ne ospiti le ceneri...».

### Essere famosi non è bello

«... E non devi recedere d'un solo briciolo dalla tua persona umana, ma essere vivo, nient'altro che vivo, vivo e nient'altro sino alla fine».

Un originale dattiloscritto di due poesie di Pasternak, Agosto (dal *Doctor Živago*) e Anima.

Pasternak, il *Doctor Živago* in versione dattiloscritta samizdat (si legge «requisito nel corso di perquisizione», e il frontespizio dell'edizione Feltrinelli).





# ATTRAVERSO LA CORTINA DI FERRO



Sinjavskij e Daniel' sul banco degli imputati, nel febbraio 1966.

Una particolare variante di «tamizdat» (questo termine nacque molto più tardi, negli anni '70) erano le **pubblicazioni anonime o con pseudonimo all'estero**. Fu la strada imboccata nel 1956 da Andrej Sinjavskij (1925-1997), che pubblicava novelle e racconti all'estero con lo pseudonimo di Abram Terz; nel 1958 si unì a lui l'amico Julij Daniel' (1925-1988), che si scelse lo pseudonimo di Nikolaj Aržak. Entrambi riuscirono a mimetizzarsi fino al 1965, quando furono arrestati per «propaganda antisovietica», ravvisata dal KGB nelle loro opere letterarie, e nel febbraio dell'anno dopo la Corte suprema della Repubblica Sovietica Russa li condannò rispettivamente a 7 e 5 anni di lager. Anche il **«caso Sinjavskij-Daniel'»** fu accompagnato da molto rumore sui giornali. **I tempi però erano cambiati: il processo contro i due scrittori sollevò una tempesta di proteste in URSS e all'estero** e divenne un significativo impulso al sorgere nel paese di un movimento in difesa dei diritti umani.

Nel giorni in cui a Mosca si svolgeva il processo contro Sinjavskij e Daniel', il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS votò un decreto che toglieva la cittadinanza sovietica allo scrittore Valerij Tarsis (1906-1983), che in quel momento si trovava all'estero. Il motivo era sempre lo stesso: la pubblicazione di opere letterarie all'estero.

In seguito la posizione delle autorità sovietiche su questo punto si ammorbidì, le pubblicazioni all'estero divennero un espediente comunemente usato da molti scrittori e memorialisti sovietici per sfuggire alla censura, generalmente senza gravi conseguenze. Questa possibilità era stata però conquistata a fatica, e non in un sol colpo: c'erano voluti una serie di scandali che avevano minato il prestigio dell'Unione Sovietica all'estero, dal «Caso Pasternak» fino a quello di Sinjavskij e Daniel'.



Una foto segnaletica di Sinjavskij.



Julij Daniel' al fronte, 1941.

Alcuni frontespizi di opere di Abram Terz, uscite all'estero (*Ljubimov*, 1964, Washington; *Racconti fantastici*, 1961, Parigi).



Valerij Tarsis (qui in una foto degli ultimi anni), pubblicò *Non lontano da Mosca*, a Francoforte, nel 1981.



# I «CRISTOFORO COLOMBO» DEL SAMIZDAT

Forse le prime testimonianze dell'uso del samizdat come meccanismo alternativo alla diffusione ufficiale dei testi letterari, sono i **testi di autori stranieri** apparsi nella seconda metà degli anni '50. In effetti, il fatto che questi testi fossero apparsi, significava che **qualcuno non aveva lesinato energie e tempo per tradurli in russo**. È chiaro, che nella stragrande maggioranza dei casi queste traduzioni non erano state fatte sperando in pubblicazioni ufficiali. Nessun traduttore di buon senso poteva sperare che un editore sovietico accettasse di pubblicare *La fattoria degli animali* di George Orwell o *Il buio a mezzogiorno* di Arthur Koestler, racconto romanizzato dei processi politici del 1936-38 in URSS. Anche farlo «per se stessi» non aveva senso: chi aveva tradotto il testo, avrebbe potuto benissimo leggersele in originale e basta. Quindi, il lavoro veniva fatto con la chiara intenzione di diffonderlo attraverso il samizdat. Purtroppo, solo in rari casi conosciamo i nomi di questi «esploratori» della letteratura libera.

Ci furono anche casi in cui i traduttori lavoravano contando sul fatto che l'opera venisse pubblicata ufficialmente, ma la cosa per varie ragioni non andava in porto. Ad esempio, *Per chi suona la campana* di Hemingway avrebbe dovuto uscire presso le edizioni di «Inostrannaja literatura», ma per motivi ideologici sulla pubblicazione venne posto il veto, e la traduzione già pronta spiccò il volo (probabilmente dalla stessa casa editrice) per il samizdat.

Д.О.ОРУДИ. "1984"  
(Приложение)

НОВЫЕ БЫЛИ ОФИЦИАЛЬНЫМ ЯЗЫКОМ ОБЩЕНИЯ И БЫЛ СОЗДАН ДЛЯ УДО-  
БСТВОМНИКА ИДЕОЛОГИЧЕСКИЕ ПОТРЕБНОСТИ АНГЛОЯЗЫЧ. В.В. АНГЛИЙСКО-  
КОГО СОБРАНИЯ. В 1984 ГОДУ НЕ БЫЛО ЕЩЕ НИКОГО, КТО ПОЛЬЗО-  
ВАЛСЯ БУ НОВЫМ ЯЗЫКОМ КАК АЛТЕРНАТИВНЫМ СПОСОБОМ ОБЩЕНИЯ - УСТНО  
ИЛИ ПИСЬМЕННО. ПЕРВЫМ "ТАЙМ" ВПЛОЩАТЬ НА НОВЫМ ЯЗЫКЕ, НО  
ЭТО БЫЛ БОКУС, КОТОРЫЙ МОГ ПРЕДСТАВИТЬ ТОЛЬКО ОБЪЕДИНЕНИЕ. Пред-  
ПОЛАГАЛОСЬ, ЧТО НОВЫМ ЯЗЫКОМ ОБЪЕДИНЕНИЕ ЗАМЕНИТ СТРАШНО (ИЛИ БИ  
СЛОВАМИ "ЛИТЕРАТУРА" АНГЛИЙСКОГО ЯЗЫКА) ОКОЛО 2000-ГО ГОДА  
Пока что НОВЫМ ЯЗЫКОМ ЗАНИМАЛСЯ НОВЫМ ЯЗЫКОМ: БОУ  
КЛИМА ПИШУЩИХ СПЕЦИАЛЬНЫМ УПОТРЕБЛЕНИЕМ В ОБЪЕДИНЕНИИ РАДУ ВОС СО-  
ИЛИ В БОЛШЕ СМОН И ОБЪЕДИНЕНИЕ НОВЫМ ЯЗЫКОМ, КОТОРЫМ ПОИ-

ВНЕШНИМ И ОБЪЕДИНЕНИЕ МНОГО ЯЗЫКИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ПОДГОТОВИЛИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ОБЪЕДИНЕНИЕ, УСО-  
ИЛИ В ОБЪЕДИНЕНИЕ ИЛИ ИЛИ

ВНЕШНИМ И ОБЪЕДИНЕНИЕ МНОГО ЯЗЫКИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ПОДГОТОВИЛИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ОБЪЕДИНЕНИЕ, УСО-  
ИЛИ В ОБЪЕДИНЕНИЕ ИЛИ ИЛИ

ВНЕШНИМ И ОБЪЕДИНЕНИЕ МНОГО ЯЗЫКИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ПОДГОТОВИЛИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ОБЪЕДИНЕНИЕ, УСО-  
ИЛИ В ОБЪЕДИНЕНИЕ ИЛИ ИЛИ

ВНЕШНИМ И ОБЪЕДИНЕНИЕ МНОГО ЯЗЫКИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ПОДГОТОВИЛИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ОБЪЕДИНЕНИЕ, УСО-  
ИЛИ В ОБЪЕДИНЕНИЕ ИЛИ ИЛИ

ВНЕШНИМ И ОБЪЕДИНЕНИЕ МНОГО ЯЗЫКИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ПОДГОТОВИЛИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ОБЪЕДИНЕНИЕ, УСО-  
ИЛИ В ОБЪЕДИНЕНИЕ ИЛИ ИЛИ

ВНЕШНИМ И ОБЪЕДИНЕНИЕ МНОГО ЯЗЫКИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ПОДГОТОВИЛИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ОБЪЕДИНЕНИЕ, УСО-  
ИЛИ В ОБЪЕДИНЕНИЕ ИЛИ ИЛИ

ВНЕШНИМ И ОБЪЕДИНЕНИЕ МНОГО ЯЗЫКИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ПОДГОТОВИЛИ  
ОБЪЕДИНЕНИЕ ОБЪЕДИНЕНИЕ, УСО-  
ИЛИ В ОБЪЕДИНЕНИЕ ИЛИ ИЛИ



Pagine della traduzione russa, in circolazione nel samizdat, dei romanzi 1984, *Il buio a mezzogiorno*, e *Per chi suona la campana*.